

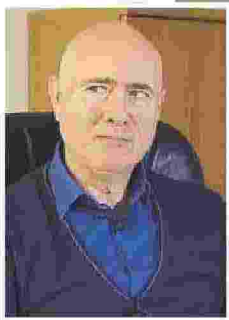
**IL PROGETTO PRESENTATO DALL'ASI PER IL RECOVERY FUND**

# Mezzanone, dal ghetto un parco agrindustriale

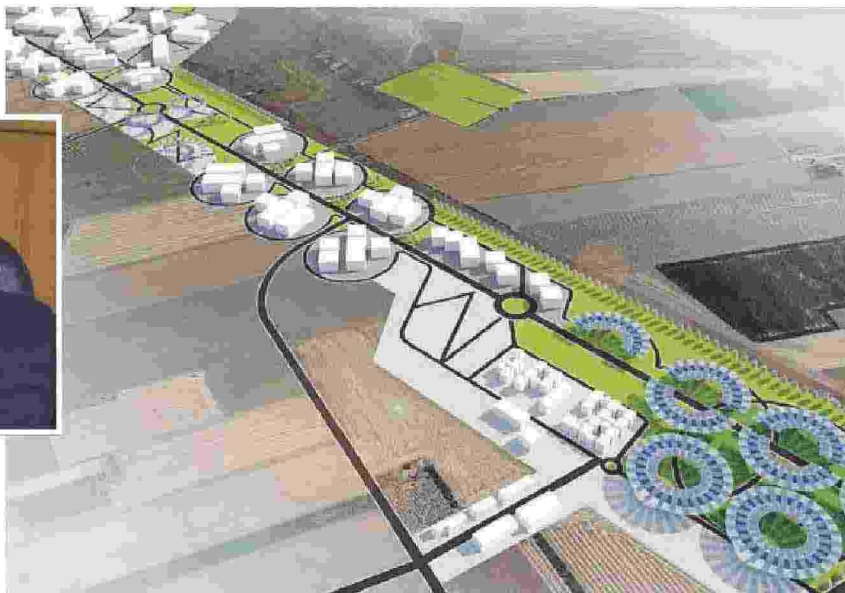
● Al posto delle baracche del ghetto un grande parco agroindustriale: nuove aziende per la trasformazione agricola, ma anche nuovi insediamenti abitativi al servizio della nascente area industriale. E' la proposta dell'Asi, il consorzio di imprese con sede a borgo Incoronata: il progetto è stato presentato alla prestigiosa rassegna "Urbanpromo" dell'istituto nazionale di urbanistica. «Vorremmo concentrare su questa proposta i finanziamenti del Recovery fund - dice il commissario dell'Asi, Agostino De Paolis - la consideriamo un'operazione irripetibile per rovesciare le ferite del territorio in nuovo impulso di sviluppo globale innovativo». Il progettista, l'ingegner Franco Antonucci, disegna case circolari: «Sarebbe la prima edilizia anti-Covid, per le misure di sicurezza adottate, in questa provincia».

LEVANTACI A PAG. III >>

**DE PAOLIS**  
«Il Recovery fund  
occasione irripetibile per  
cancellare quella macchia»



**CASE CIRCOLARI II**  
progetto di recupero e De Paolis



**BORGO MEZZANONE**  
UN PIANO CONTRO IL DEGRADO

**NUOVE AZIENDE E SVILUPPO**

La proposta: «Nuove aziende legate alla vocazione del territorio per togliere di mezzo la più grande baraccopoli del Sud»

**I MIGRANTI POTREBBERO RESTARE**

Una piattaforma di innovative case circolari, abitate dagli stessi migranti che domani potranno andare a lavorare in quelle aziende

# Dal Cis all'Asi, quante idee sul ghetto

Il consorzio industriale: «Dopo la bonifica, un grande parco agroalimentare»

**MASSIMO LEVANTACI**

● Dal Cis, il contratto istituzionale di sviluppo, al Recovery fund, la bistrattata (da decenni) area di borgo Mezzanone torna prepotentemente al centro di due grandi e impegnative progettualità. Parliamo nel primo caso di bonifica e risanamento dell'area, nel secondo caso di riconversione urbanistico-industriale. Il Cis ha finanziato 3,5 milioni per la bonifica dell'area dove un tempo sorgeva un aeroporto militare con pista di decollo e atterraggio lunga circa 3mila metri, mentre oggi l'area è scempio a cielo aperto di una baraccopoli abusiva, 2mila migranti ammassati in case di lamiera fatiscenti. Una vergogna divenuta un marchio distintivo per il territorio. Ma la

sventura di quell'area non è ancora finita perché, proprio ora che i soldi del Cis sono pronti e dunque si potrebbe cominciare a ipotizzare i tempi dello sgombero e della riqualificazione, siamo caduti nel vortice del Covid che ha rallentato ogni cosa.

Ma ora su borgo Mezzanone il consorzio Asi ravviva l'idea di rilancio, il consorzio industriale con il suo progetto presentato alla prestigiosa rassegna di settore "Urbanpromo 2020 - Social Housing e Progetti per il Paese", vorrebbe fare di borgo Mezzanone e della famigerata "pista" dove insistono oggi le baracche, un parco industriale dell'agroalimentare con tanto di case-alloggio per gli addetti che andranno a lavorare nelle aziende che sorgeranno, molti dei quali gli stessi extracomunitari oggi già "residenti" nell'area a cui verrà offerto un alloggio finalmente vero.

«Il programma di riqualificazione - spiega Agostino De Paolis, commissario del consorzio Asi - si propone di rovesciare le ferite del territorio in nuovo impulso di sviluppo globale innovativo. La conversione dell'area dell'Aeroporto, da anni in primo piano nelle cronache nazionali come il "Ghetto di Mezzanone", in parco industriale agroalimentare, è l'occasione per riattivare l'attenzione della comunità degli urbanisti e dei decisori pubblici sul tema. Ritengo che sia possibile l'idea di trasformare il sedime aeroportuale di Mezzanone - aggiunge De Paolis - oggi abbandonato ed utilizzato al peggio, in una promessa territoriale di rilancio, che aggancia il grande spazio di Capitanata con le risorse territoriali vaste, soprattutto agricole. Proponiamo un'area industriale, che si innesti dentro il Piano di sviluppo

industriale Asi di Area che, sia pur datato, ha costituito il prodromo di una grande rete organica di sviluppo territoriale omogeneizzante».

Una grande occasione di riscatto da cogliere al volo, il parere del commissario all'Asi che su questo invita il territorio a una riflessione congiunta, a «lavorare insieme» per la buona riuscita dell'intervento. Peraltro il Recovery fund è visto dall'Asi come «un'occasione irripetibile» per sciogliere i nodi di un territorio che ha seminato molte promesse negli anni, raccogliendo però le briciole. Una di queste promesse per l'Asi è rappresentata dalle aree retroportuali del porto industriale di Manfredonia, «funzionali - dice De Paolis - all'intero contesto produttivo di Capitanata e in particolare delle Zes (zone economiche speciali: ndr) sulle quali sussistono - conclude - diverse manifestazioni di interesse».